



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

Vista la nota prot. 4022 in data 28 giugno 2007, con la quale questa Direzione ha comunicato ai proprietari l'avvio del procedimento volto all'emanazione di un provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.lgs 42/2004 nei confronti dell'immobile appresso descritto;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Castelletto Geiringer
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	via Ovidio
numero civico	49

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio	2	particella	594/4 - particella censita al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P.T. 3678, c.t. 3 del Comune Censuario di Scorcola;
foglio	2	particella	593/1
foglio	2	particella	773
foglio	2	particella	774
foglio	2	particella	775
foglio	2	particella	776
foglio	2	particella	780 - particelle censite al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P.T. 3678, c.t. 2 del Comune Censuario di Scorcola;
foglio	2	particella	778 - particella censita al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P.T. 3678, c.t. 4 del Comune Censuario di Scorcola;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà di:

- Scuola del Castelletto s.r.l., con sede in Trieste, via Ovidio, n. 49

codice fiscale: 00852970326

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3, lett. a) del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Castelletto Geiringer**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a), del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -

Trieste, 23 GEN. 2008

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)







Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

TRIESTE, via Ovidio, n. 49

Castelletto Geiringer

Questo edificio si trova sul colle di Scorcola, una parte della città il cui sviluppo urbano ha avuto inizio alla fine del Settecento, quando fu aperta la strada commerciale per Opicina (attuale via Commerciale) voluta dall'allora governatore di Trieste, Karl von Zinzerdorf.

L'edificio è ben visibile dalla città: si erge, contornato dal suo ampio parco, sulla sommità del colle di Scorcola, una zona di Trieste che, già all'inizio dell'Ottocento, era meta di passeggiate e soggiorni estivi.

Lo sviluppo urbano di Scorcola inizia circa due secoli fa ed è collegato alla crescita della città -derivante dalla concessione del porto franco- e all'aumento dei commerci via terra.

All'inizio dell'Ottocento sulle pendici di questo colle erano sparse poche costruzioni, tra cui le ville di importanti famiglie triestine, ville che erano circondate da vasti parchi. A Trieste già da tempo erano presenti due modi diversi di intendere l'abitare: nella parte della città più vicina al mare e ai traffici commerciali, la residenza privata veniva concepita quale appendice dell'attività lavorativa, nella parte alta, nel verde delle colline si costruivano ville e si prediligeva la dimensione confortevole e ristoratrice della casa immersa nella natura.

Inoltre, sull'esempio prestigioso costituito dal Castello di Miramare, erano sorte a Trieste numerose villette contornate da romantici parchi: tra questi possiamo ricordare proprio il Castelletto, che il Geiringer ha realizzato modificando la casa dominicale della ex-tenuta Prandi.

Infatti, intorno alla metà degli anni Sessanta dell'Ottocento, vi fu ad una grande diffusione di questo stile "castellato" soprattutto nell'edilizia privata cittadina ad opera di professionisti locali, i quali hanno lasciato le loro opere in varie zone della città: ricordiamo interventi nel borgo Franceschino, nella zona di Barcola e dell'Arsenale, oltre ai due esempi più visibili come la *Villa Valerio* di Vittori e lo stesso *Castelletto* che l'architetto Geiringer progettò sull'altura di Scorcola, mentre stava realizzando anche la *Villa Basevi*, che poi diventerà sede dell'Osservatorio astronomico.¹





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il *Castelletto* fu progettato come propria dimora dall'ingegner Eugenio Geiringer, nel 1896, a partire da una precedente costruzione rustica, che egli aveva acquistata, insieme al vasto terreno circostante, da Giacomo de Prandi nobile de Ulmhort, nel 1888.ⁱⁱ

La costruzione venne realizzata in una posizione tale da godere del più ampio panorama possibile: non a caso, nella sua pubblicazione del 1910, Silvio Benco la definì come una casa “dominatrice di tre orizzonti”ⁱⁱⁱ.

Il complesso, racchiuso da due torri laterali di altezza diversa, si affaccia su di un ampio piazzale che si apre sulla città e sul golfo.

Sulle pareti esterne dell'edificio sono posti stemmi e lapidi che lo stesso Geiringer aveva raccolto in varie parti della città^{iv}, mentre su una delle due torri si apre un'antica bifora proveniente da una casa di Capodistria.

I prospetti, che risultano da un sapiente incastro di volumi differenti per forma e altezza, presentano parti con finitura ad intonaco dalle tinte delicate, che richiamano le sfumature del mattone, ed altre nelle quali è a vista la tessitura regolare dei blocchi di pietra.

La merlatura delle torri è stata realizzata in mattoni forati.

Sull'altura, in una posizione molto panoramica, vicino alla villa sorge la “vedetta Mafalda”, fatta erigere in onore della consorte dallo stesso Geiringer. Anche questa costruzione conteneva antichi reperti ed altri ancora erano raccolti in una grotta artificiale, costruita nei pressi.

Nel 1906 il *Castelletto* risultava di proprietà di Elsa dall'Acqua nata Geiringer, Emilia Modiano nata Geiringer, Riccardo Geiringer e tre minori Geiringer.

Durante l'ultimo conflitto mondiale, nel 1943, il *Castelletto* fu sede di un comando della Wehrmacht e fu qui che il maggiore Linkenbach si arrese agli anglo-americani il 2 maggio 1945.

Nel periodo durante il quale ospitò la base militare, venne costruita anche una casamatta e, nel parco, un sistema di fortificazione collegato ad una cannoniera, fatto poi esplodere alla fine della guerra.

Negli anni successivi l'edificio rimase disabitato e si ridusse a poco più di un rudere, finché gli eredi Geiringer, residenti a Roma, nel 1980 lo cedettero in donazione al Monastero delle Benedettine di San





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Cipriano che lo recuperarono a prezzo di molti sacrifici. Solo la vedetta Mafalda, posta all'estremità del parco, non venne restaurata per mancanza di fondi.

Durante stesso anno, nell'edificio rinnovato, fu creata l'*European School of Trieste*, scuola internazionale costituita da una Società cooperativa (Soc. Coop. a r.l. Scuola del Castelletto, con sede in via Trento, n. 16).

Si data al 2002 il progetto, oggi conservato nell'Archivio tecnico del Comune di Trieste, per l'ampliamento dell'istituto scolastico della Scuola del Castelletto al fine di ospitare un asilo. Tale trasformazione ha comportato l'inserimento nell'area di un elemento prefabbricato su pianta rettangolare, tinteggiato in colore verde e posto ad una quota intermedia tra i piazzale d'ingresso e la terrazza. Inoltre gli spazi preesistenti sono stati prolungati, mediante la realizzazione, sotto il livello della terrazza principale, di un corpo ad un piano, la cui copertura è spazio praticabile, realizzato in cemento armato con ampie finestre.

Il Castelletto Geiringer costituisce un pregevole esempio di quella architettura eclettica che ha lasciato molti esempi nella città di Trieste e che si ritrova anche in altre ville poste sulle alture della città, come ad esempio le già ricordate Villa Valerio (1851) e Villa Basevi (1895).

Nell'ambito storiografico triestino riferito alla costruzione e alla trasformazione della città, a cavallo tra l'ultimo trentennio del XIX secolo e i primi anni del XX, l'attività di Eugenio Geiringer è stata riconosciuta nel suo giusto valore solo in tempi recenti.

La formazione di Eugenio Geiringer non si svolse a Vienna, ma a Padova, città di lingua italiana nel Lombardo-Veneto, austriaco fino al 1866. Figura apparentemente di secondo piano, questo ingegnere-architetto seppe ben inserirsi nel contesto triestino della seconda metà dell'Ottocento, quando la città si avviava a divenire sempre meno provinciale e si preparava a diventare il maggiore scalo commerciale di una potenza di primaria importanza quale era allora l'Impero Asburgico.

Alla metà dell'Ottocento, nel tessuto della città si realizzano una serie di opere nell'edilizia pubblica e privata, che fissano nell'architettura cittadina una impronta caratteristica, a cavallo tra l'Europa continentale e mediterranea, grazie alla compresenza di professionisti di ambito austro-tedesco e locale, i primi impegnati in opere pubbliche o comunque di rilevante visibilità, i secondi ricchi di un *iter* formativo che, in diversi casi coniugava il Politecnico e l'Accademia, cioè Vienna con Venezia^v





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Nell'ambito dell'edilizia civile si operavano scelte molto precise, che contribuivano a delineare il volto della nuova città: così, ad esempio, le banche venivano concepite in stile classico, i palazzi destinati alle abitazioni in stile rinascimentale, gli stabilimenti termali in stile orientale, gli edifici religiosi in stile medievale o moresco, a seconda del culto.

Il Geiringer si deve considerare uno dei personaggi chiave del rinnovamento dell' "architettura tecnica" triestina: egli partecipò attivamente ai principali dibattiti che in quegli anni animarono la comunità, specie dal punto di vista delle importanti scelte urbanistiche e infrastrutturali allora compiute^{vi}.

Al tempo stesso, però, egli fu l'ingegnere che più diffuse a Trieste lo stile neo castellano e neo medievale, allontanandosi dai moduli tardo neoclassici. Le sue realizzazioni sono nate da una personale rielaborazione di modelli medievali, riferibili ad un gusto per il pittoresco nell'ambito del quale la villa castello fu uno dei modelli più adottati, fin dagli inizi dell'Ottocento, per la realizzazione di dimore signorili di campagna.

Anche a Trieste, a partire dal 1850, sebbene con ritardo rispetto alle tendenze europee, questo modello riscontra una notevole fortuna, probabilmente per uno spirito di emulazione verso il Castello di Miramare^{vii}.

Infatti il castelletto con le torri merlate appartiene ad una tipologia che ritroviamo anche in altre ville cittadine, a dimostrazione di quanto fosse allora vivo il fascino di un medioevo fantastico e certamente più vicino a fonti letterarie che a testimonianze storiche ed architettoniche, secondo un gusto romantico già ampiamente diffuso in Europa.

Come sopra si è ricordato, già dalla seconda metà del Settecento sorsero a Trieste, nelle grandi ville patrizie e nobiliari, i primi giardini sulle colline intorno alla città, allora coperte di olivi, di allori, di castagni, di mandorli e di viti.

Sul versante meridionale del colle di Scorcola alla sponda del mare, il ricco negoziante Enrico Trapp poneva un giardino di stile regolare classico e nello stesso periodo Domenico Rossetti (1774-1842), volendo diffondere l'amore per l'agricoltura e per il giardinaggio nei suoi cittadini e ben sapendo quanto più delle parole valesse l'esempio, tramutò un terreno incolto in fondo alla via dell'Aquedotto in un ameno giardino.

Queste ville erano eminentemente dei luoghi di svago e di riposo e, sebbene solo alcune siano ancora oggi rimaste, le fonti ne ricordano molte, come, ad esempio, il giardino del conte spagnolo de Lellis nella valle di San Giovanni, con "punti molto gradevoli ed un vago parco folto di querce e di pioppi"^{viii}, oppure la tenuta Pontini in corrispondenza dell'attuale via San Michele, con l'attiguo boschetto "ben curato





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

di querce molto alte e dalla ampia chioma sotto la cui verde ombra si stende un tappeto erboso^{ix}. Quest'ultima proprietà, nel 1893, passò ai Basevi che, due anni dopo, su progetto dello stesso Geiringer trasformarono la vecchia casa dominicale in un castelletto neogotico.

Successivamente furono costruiti altri giardini, come il superbo giardino di Miramare, fondato nel 1856 dal principe Ferdinando Massimiliano Arciduca D'Austria, quello piantato dal barone Pasquale Revoltella nel 1855 e da lui legato al Comune, quello eretto da Nicola Bottacin, quello del barone Pietro Sartorio e il giardino pubblico nel centro cittadino, che ancora oggi rappresentano altrettante oasi preziose di verde pubblico.

Sappiamo che nel 1850, come risulta dai dati dell'Ufficio Tavolare di Trieste, parte del quello che sarebbe più tardi il parco del Castelletto Geiringer divenne proprietà della Ditta Fratelli Martin^x. Di questa proprietà dà una semplice, ma significativa descrizione il de Goracuchi, nel 1883, quando scrive che essa si trovava ".....sul versante meridionale del colle di *Scorcola*, la cui sommità coronata di querce è di bellissimo effetto per chi la guarda dalla piazza della stazione. Quando vivevano qui i fratelli signori Antonio e Giovanni Martin, negozianti ginevrini e proprietari di questo poggio così grazioso.....Quasi accanto, ma un po' sotto il bosco dei signori Martin....."^{xi}.

Come sopra già ricordato, il Geiringer scelse di collocare la propria residenza in questa zona quando essa era ancora quasi del tutto priva di costruzioni, ristrutturando il preesistente piccolo edificio ad uso agricolo che vi si trovava. Riproponendo uno schema ormai diffuso anche a Trieste, di fronte al Castelletto egli fece realizzare un semplice giardino all'italiana composto da aiuole incorniciate da siepi e divise da stradine, mentre in tutto il resto del parco preferì seguire il modello di altri parchi triestini, primo fra tutti quello di Miramare, nel quale ad un piccolo giardino all'italiana si accostava un ampio parco all'inglese, una vasta area di bosco nel quale sono presenti vari tipi di specie arboree.

Considerando quanto fin qui argomentato, si ritiene che il Castelletto Geiringer, unitamente al parco nel quale si trova, costituiscano una importante testimonianza per la storia dello sviluppo urbanistico di Trieste, sia perché la villa è un esempio significativo di quello stile "castellato" che si diffonde in città in seguito alla costruzione del Castello di Miramare, sia per il complesso del parco che ripropone la varietà di impianto di altri noti esempi cittadini, sia per la scelta del luogo nel quale il complesso è stato edificato e dal quale si godeva e si gode tuttora una splendida vista sulla città.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Tutto ciò premesso e considerato, si ritiene che il Castelletto Geiringer ed il suo parco costituiscano un bene culturale degno di tutela e dunque da sottoporre a quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. -

ⁱ G. BRIZZI, *L'architettura degli stili stortici - Trieste*, in "Quaderni Giuliani di Storia", anno XXIV, n. 1 gennaio-giugno 2003, pag. 112.

ⁱⁱ La proprietà del terreno era dal 1851 di Giovanni Giorgio Huetterott; nel 1883 l'aveva acquistata Giuseppe Vita Salom, al quale -nello stesso anno- era subentrato Giacomo de Prandi, nobile de Ulmhort.

F ZUBINI, *Scorcola e Cologna*, Trieste 1997, pag.39.

ⁱⁱⁱ S.BENCO, *Trieste*, Trieste 1910.

^{iv} Su un lato della torre di villa Geiringer sono riconoscibili l'insegna araldica degli Argento, famiglia patrizia di Trieste, e quella della casata di origine francese Pontgibaud-Labrosse. Cfr R. CALLIGARIS, *Scorcola*, in *I rioni di Trieste - cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987, figura a pag.53.

^v Cfr: M.POZZETTO, *La formazione degli Ingegneri - Architetti triestini nella seconda metà dell'Ottocento. Il caso di Giovanni Andrea Berlam*, in "Archeografo triestino", serie 4, n. 53 (101) 1993, pagg 23-31.

^{vi} Cfr F.CANALI, "Il Presidente della società degli ingegneri e degli architetti di Trieste dott. Eugenio Geiringer" (1843-1904): *puntualizzazioni alla storia delle infrastrutture urbane e all'architettura dello storicismo nella Trieste fin de siècle*, in "Atti Centro ricerche Storiche - Rovigno, vol. XXIX, pagg 129-149.

^{vii} *Ville storiche tra degrado e conservazione*, a cura di Italia Nostra, sezione di Trieste.

^{viii} I. KOLLMANN, *Trieste e i suoi dintorni (Triest und sein Umgebungen, Agram 1808)*, trad. it., Trieste 1978, pag. 65.

^{ix} I. KOLLMANN. *op. cit.*, pag. 65.

^x Iscrizione al tavolare presentata il 23 dicembre 1850, G. N. 2812.

^{xi} G.A. de GORACUCHI, *Attraites de Trieste avec un aperçu historique*, Trieste 1883, traduzione dal francese di F. Costantinides, Trieste 1977, pag. 73. -

Il funzionario responsabile
del procedimento
(dott.sa M.C.Cavalieri)

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

